





CRIMINALI DI GUERRA

VITA DI GOERING

(Parte I.) LA GIOVINEZZA DI UN "UOMO PERICOLOSO."

(Continuazione dal numero precedente).

Un giorno, la Kronprinzessin fece una visita al campo di Stenay. Era appena scesa dall'automobile quando le sirene urlarono, e cominciarono a cadere bombe...

Erano state le informazioni della piccola sedicente Helene Du... scatenare l'attacco proprio in quel giorno e a quell'ora?

Trentasei vittorie

Göring conseguì il diploma di pilota, e prese a pilotare un aeroplano da combattimento. Si era nell'autunno del 1915. Un giorno, apparve un aeroplano inglese gigante. Subito Göring si lanciò su di esso...

Goering non riconosce il trattato di pace

Il 10 novembre 1918, Göring ebbe l'ordine di consegnare tutti gli apparecchi della sua squadriglia agli americani. La Germania disponeva le armi. Göring non obbedì, e con tutta la squadriglia, partì per Darmstadt...

La guerra era finita. L'esercito era stato ridotto a 100 mila uomini. Migliaia di ufficiali erano stati messi a riposo e Göring non era più che un capitano in pensione, come tanti altri...

Incontro con Karin

In Danimarca, trovò occupazione presso una società di navigazione aerea. Là, a quel che sembra, non lasciò cattivo ricordo di sé. Amava la compagnia delle signore ed era uomo socievole...

ecc. E un giorno, gli capitò un caso, che doveva avere un'importanza decisiva su tutto il corso della sua vita. Il fatto è raccontato in modo diverso dai biografi. Secondo uno di essi, Göring fu costretto a fare un atterraggio di fortuna...

Göring, durante la procedura di divorzio, s'era allontanato dalla Svezia. Karin si affrettò a seguirlo, e al principio del febbraio del 1923, si sposarono a Monaco.

Incontro con Hitler

Un giorno dell'ottobre 1922, Göring, a Monaco, si trovò a passare per il Königsplatz. Vi si teneva un comizio di protesta contro la consegna dei «responsabili» della guerra ai vincitori...

Sarebbe difficile immaginare due tipi d'uomo più diversi, anzi più opposti. Hitler era stato per lungo tempo ricolto all'ospizio dei poveri a Vienna, aveva dipinto cartoline illustrate per vivere, e, in guerra, non era andato al di là dell'umile grado di caporale...

terni del partito. In agosto, uno dei suoi vecchi collaboratori, il tenente a riposo Berchtold, mise su una specie di guardia del corpo, la «truppa di assalto di Hitler»...

Vigilia

La storia del putsch dell'8 novembre 1923 è stata ricostruita con molta cura da Conrad Heiden, e molti di coloro che ne hanno scritto dopo di lui non hanno fatto che parafrasarlo.

E' interessante esaminare quale fosse, alla vigilia del colpo di Stato l'atteggiamento o, meglio, lo stato d'animo di ciascuno dei personaggi principali. Hitler, a quel che pare, era in uno stato di esaltazione, che rassomigliava alla demenza...

(Continua)

to chiunque avesse tentato la minima resistenza. Bisognava prender nota fin da ora delle personalità da arrestare. Almeno, qualcuna, dopo il colpo, bisognava fucilarla a titolo di esempio.

Un colpo di pistola

La sera dell'8 novembre, alle 8, grande comizio alla Bürgerbrau. Era una riunione di borghesi pacifici e ben pensanti. Il commissario di Stato von Kahr vi avrebbe fatto un discorso programma.

Hitler indossò una redingote lora — il migliore vestito che avesse — si appuntò al petto la croce di ferro e telefonò all'organizzatore della riunione di aspettare il suo arrivo per cominciare. Kahr fu indignant della richiesta. E cominciò il discorso.

Hitler accorse in vettura. Una grande folla si pigiava nella sala e all'entrata. Come si sarebbero potuti i suoi uomini, che stavano per arrivare, aprire un varco fra tutta quella gente? Hitler si avvicinò all'agente di servizio, e gli ordinò di fare sgombrare l'entrata...

Poco dopo, arrivarono le «truppe d'assalto di Hitler», occuparono il vestibolo, postarono delle mitragliatrici. Hitler, seguito da uomini armati, fra i quali Göring, irruppe nella sala con la pistola in pugno, si precipitò verso la tribuna. Saltò su una sedia, e tirò un colpo di pistola in aria. Poi saltò di nuovo a terra, e continuò la corsa verso la tribuna...

(Continua)



— Se mi fate tenere tutto quello che ho preso, vi lascio liberi tutti.

che portava, compresero che sarebbero stati guidati in battaglia da un demente.

Primo discorso, come tutti lo ricordiamo, in breve: «E' inutile che vi lamentiate del servizio militare. Di che vi lamentate? Delle fatiche e delle sofferenze. Sappiate che null'altro vi attende nella vita. Siete dannati a lavorare senza compenso fino al vostro ultimo giorno...»

Secondo discorso: «Non dimenticate il piastrello di riconoscimento al collo, sul risvolto della giacca e all'interno della cintura dei pantaloni; altrimenti come faranno a riconoscerci quando sarete in terra, ridotti a un ammasso di carne sanguinolenta?»

Terzo discorso: «A diciannove anni, dritto sul parapetto della trincea insultavo gli austriaci. Ma tutto si sconta. Oggi non ho più quella foga, ma in compenso una gran pratica. Perciò potete fidarvi di me. Naturalmente, non potrò far nulla per cambiare il vostro destino...»

Ma quando il treno si mise in moto, tornò un'allegria rumorosa e sospettosa che si calmava nelle lunghe fermate, quando tra il fumo grido delle locomotive e squilli di tromba e grida di ufficiali che si perdevano nel sole ancora robusto del settembre, si ruminava sudando uno scialbo rancio di torti verdi e riso bollito.

Primo incontro con la morte

Il secondo giorno la tradotta entrò in Germania e dopo una lunga corsa notturna si fermò nella stazione di Augsburg. All'alba lo studente era seduto con altri compagni sull'orlo del portale, in attesa del caffè, quando vide un uomo sottile dal viso duro e dagli occhi di bambola, che fissandolo da lontano portava due dita alla bocca in un gesto ritmico...

Partenza dei volontari

Il terzo giorno giunse ad Albenga, dove si allevava un reggimento di marcia per la Russia.

L'Armír non era quel che si dice un «corpo di spedizione», cioè un organismo ristretto ma compatto e agile. Era una «banda di invasione», poco numerosa e nello stesso tempo gonfia e difficilmente manovrabile. Durante l'estate del '42 veniva rimpolpato dai cosiddetti «Reggimenti di marcia», nuova denominazione con la quale i comandi si illudevano di aver inventato un nuovo tipo di organismo militare.

L'attacco dei partigiani

Brest Litovsk. Donne ebrei con un lurido cencio giallo attaccato alla schiena scarnita frugano nelle immondizie vicino ai treni fermi. In tre o quattro, sfinate, spingono leggere carrie piene a metà di torcicchio, e fissano con i lunghi occhi arrossati la polvere e le pietre oleose nella speranza di trovare una crosta di pane.

L'ARMIR

«Ricordatevi che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca - una marcia che sarà sicuramente vittoriosa - se vent'anni fa non ci fosse stata la marcia su Roma» (MUSOLINI)

La sera del 23 gennaio 1943, sulle banchine della stazione di Nova Iekaterinostav, fu trovato il cadavere di un giovane dai capelli rossi e dal volto lentiginoso. Un lacero soldato italiano a cui gli occhiali e una vecchia borsa di pelle davano un'aria di bonario partigiano intellettuale, di incauto studente che avesse cercato avventure.

Inquietudine

Pochi mesi prima, all'inizio dell'estate, egli vegetava in un paesetto della Toscana, liquidando le proprie giornate una dopo l'altra con le tre ore di libera uscita passate al banco di un'osteria, tra amari e inconcludenti discorsi rivoluzionari. Era conosciuto per il suo speciale vanto di appartenere a una famiglia comunista, troppo vanto perché fosse vero; mentre da ogni altra sua indicazione imprudente prendeva corpo una famiglia piccolo-borghese irretita dalla paura e dall'amore del quieto vivere.

Partenza dei volontari

Ma restava un rivoluzionario sognatore, senza che nulla potesse distaccarlo dall'armata di schiavi di cui faceva parte. Fu in quell'estate che improvvisamente annunziò di aver presentato domanda per essere inviato al Fronte Russo. La ragione — diceva — è semplice per chi può capirla. Non posso rimanere qui dove si soffre, ma non abbastanza. Io non tirerò un solo colpo contro i Russi. Ma per aver diritto a parlare, «dopo», bisogna che io segua fino in fondo la sofferenza del mio popolo.









